



*Associazione Missionaria Maria Immacolata*

## La sfida dei laici

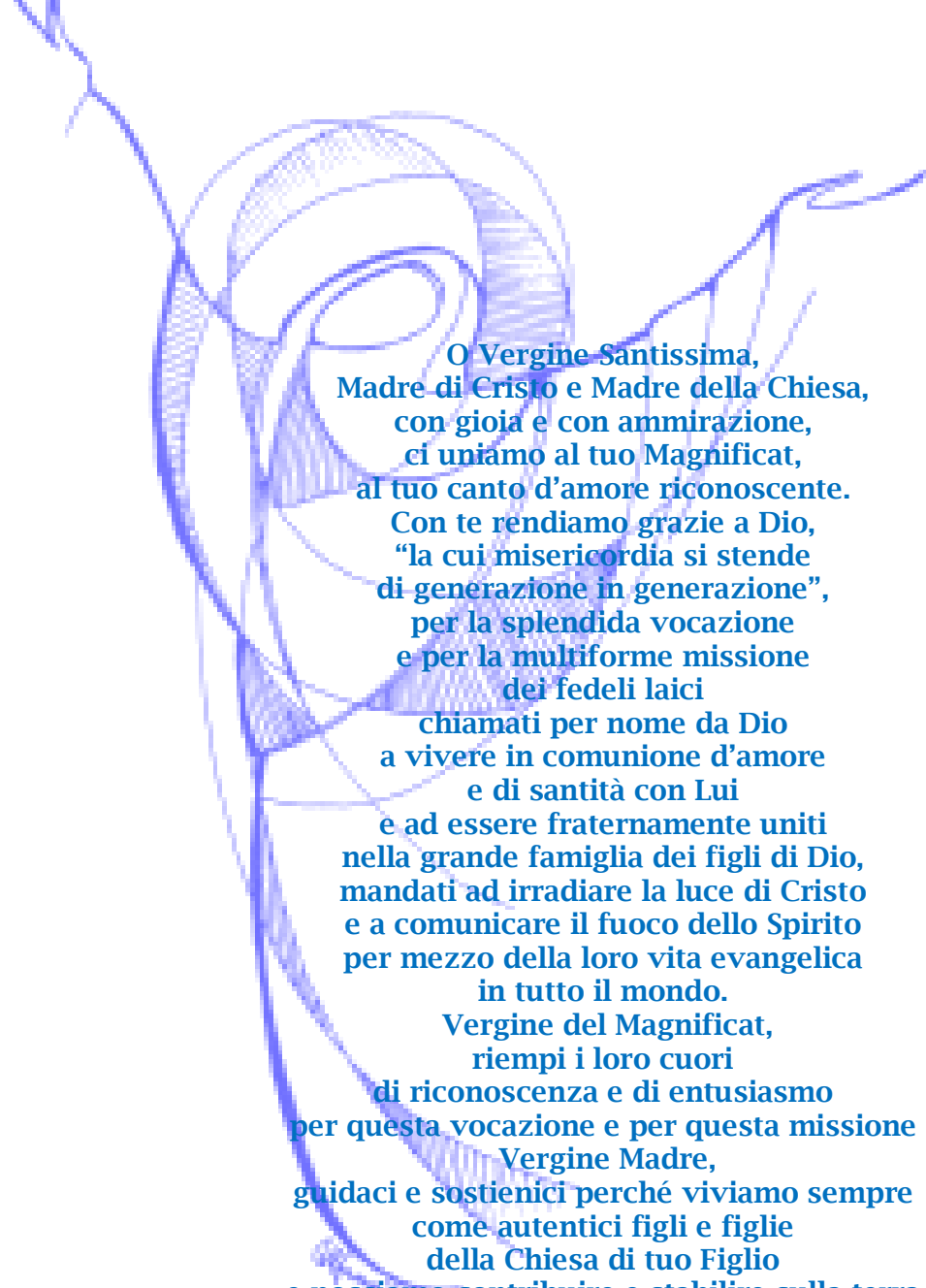
*Luca 13,18-21*

In quel tempo, Gesù diceva: "A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto, e diventato un arbusto, gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami".

E ancora: "A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata.

## Breve riflessione

*Il Regno di Dio è simile al lievito. Il lievito viene inserito in tre moggia di farina. Nella cultura ebraica il lievito era considerato un fattore di corruzione tanto che veniva eliminato dalle proprie case per non contaminare la festa di Pasqua, che iniziava proprio con la settimana degli azzimi. Agli orecchi dei Giudei l'utilizzo di questo elemento negativo, per descrivere il Regno di Dio, risultava un motivo di turbamento. Ma il lettore ne scopre la forza convincente: è sufficiente mettere una piccola quantità di lievito in tre misure di farina per avere una grossa quantità di pasta. Gesù annuncia che questo lievito, nascosto o fatto sparire in tre misure di farina, dopo un certo tempo fa lievitare il tutto.*



O Vergine Santissima,  
Madre di Cristo e Madre della Chiesa,  
con gioia e con ammirazione,  
ci uniamo al tuo Magnificat,  
al tuo canto d'amore riconoscente.  
Con te rendiamo grazie a Dio,  
"la cui misericordia si stende  
di generazione in generazione",  
per la splendida vocazione  
e per la multiforme missione  
dei fedeli laici  
chiamati per nome da Dio  
a vivere in comunione d'amore  
e di santità con Lui  
e ad essere fraternamente uniti  
nella grande famiglia dei figli di Dio,  
mandati ad irradiare la luce di Cristo  
e a comunicare il fuoco dello Spirito  
per mezzo della loro vita evangelica  
in tutto il mondo.  
Vergine del Magnificat,  
riempi i loro cuori  
di riconoscenza e di entusiasmo  
per questa vocazione e per questa missione  
Vergine Madre,  
guidaci e sostienici perché viviamo sempre  
come autentici figli e figlie  
della Chiesa di tuo Figlio  
e possiamo contribuire e stabilire sulla terra  
la civiltà della verità e dell'amore,  
secondo il desiderio di Dio  
e per la sua gloria. Amen

## essere fermento di novità

“Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi... Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità... Ce l’ho con voi, che intuite il precipitare delle cose, ma siete lenti... Distinguate meglio degli altri il clamore degli oppressi, ma ne rallentate l’avventura di liberazione. E invece che accelerare l’esodo verso la terra promessa con accenti profetici, ne frenate la corsa con le vostre prudenze notarili. E ce l’ho anche con me che non mi sono liberato dal vecchio lievito di lamentarmi! Sia pure in extremis, però, voglio recuperare tutta la speranza che irrompe da quella creazione nuova che è il corpo risuscitato di Gesù, e dirvi con gioia: coraggio, non temete! Non c’è scetticismo che possa attenuare l’esplosione dell’annuncio: “Le cose vecchie sono passate: ecco, ne sono nate di nuove”. Cambiare è possibile. Per tutti. Non c’è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all’urto della grazia... quel pane azzimo che noi spezziamo vuole essere per tutti simbolo e... fermento di novità.”

*dagli scritti di don Tonino Bello*

**No all'accidia egoista**

Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. Alcuni fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un'accidia paralizzante [...] Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfatta e, in definitiva, non accettata [...] Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!

*(Papa Francesco, Evangelii Gaudium)*

## esperienza

Io insegnante? Mai. Non sono capace!!!

Infatti..... sono insegnante e, devo dire, sono contenta di esserlo.

Per uno strano percorso della mia vita mi sono ritrovata a incontrare “l’umanità”: davanti a me ogni giorno non ci sono solo alunni ai quali insegnare qualcosa, educare ecc. ma persone che vivono le loro gioie ma anche le loro piccole e/o grandi sofferenze, con vissuti a volte tristi e pesanti. E il Signore mi fa il dono di incontrarle...

Hanno bisogno di “ascolto”, di essere capite e volute bene così come sono; hanno bisogno di sentire e vedere che noi adulti siamo al loro fianco, al di là dei loro risultati scolastici.

Il grande interrogativo che mi sono sempre posta è: come entra nella mia vita l’incontro con Gesù?

Nel passato, per me, sono stati sempre momenti distinti quelli di preghiera e i tran tran giornalieri; oggi, in particolare nel mio essere insegnante, a chi porto Gesù e come?

Lo porto ai miei colleghi, agli alunni e ai loro genitori con semplicità, attenzione, stando loro “vicino”.

Non mi viene chiesto di fare chissà che cosa ma di “esserci” con il cuore. (Anna Maria)

## Sant'Eugenio ci parla



“Non devo però dimenticare che per lavorare utilmente a vantaggio degli altri, devo applicarmi con estremo rigore a migliorare me stesso, preoccupandomi di non trovare un’occasione di dissipazione nel servizio del prossimo. Stabilirò come regola inderogabile della mia condotta che nulla al mondo può abitualmente esser tale da nuocere al mio progresso nella vita spirituale. Perciò è necessario che fissi alcuni punti essenziali che saranno come cardini per il resto della mia vita”

Note del ritiro, agosto 1817, E.O. XV n.